



STADTMUSEUM KLAUSEN
MUSEO CIVICO DI CHIUSA

Die „Seestadt“ Klausen Bilder einer Katastrophe

Chiusa Immagini di una catastrofe città allagata

Dauer der Ausstellung | Durata della mostra

4.9. – 30.10.2021

Di-Sa | ma-sa | ore 9.30-12, 15.30-18 Uhr
So und Mo geschlossen | do e lu chiuso

Stadtmuseum Klausen | Museo Civico di Chiusa
Frag Via Fraghes 1 | 39043 Klausen Chiusa BZ
Tel. 0472846148
www.museumklausenchiusa.it

9. August 1921 – ein Schicksalstag für Klausen, der die Geschichte der Stadt maßgeblich prägte. An jenem Dienstag im August vor 100 Jahren brach eine furchtbare Katastrophe über Klausen herein, als der Thinnebach nach einem heftigen Hagelgewitter oberhalb von Latzfons weite Teile der Stadt vermurte, den Eisack zu einem See zurückstaute und Klausen für mehrere Monate in eine „Seestadt“ verwandelte.

Die Ausstellung zum Gedenken an den 100. Jahrestag präsentiert eine Auswahl an bisweilen unbekannten Bildern dieser Katastrophe aus den Beständen des Stadtarchivs sowie des Stadtmuseums Klausen, darunter einige Neuerwerbungen. Die ausgewählten

historischen Aufnahmen stammen von den Fotografen Theodor Forstner aus Klausen, Rudolf Largajolli, Wilhelm Müller, Matthäus Planinschek und Josef March aus Brixen sowie Josef Flatscher und Hans Geiger aus Bozen. Sie hielten die Tage, Wochen und Monate nach der Katastrophe in zahlreichen Schwarz-Weiß-Fotografien fest, denen häufig eine gewisse Ästhetik nicht abgesprochen werden kann. Ergänzt werden die großformatigen Fotoreproduktionen durch Beispiele künstlerischer Auseinandersetzungen mit der Klausner Katastrophe.

Die Ausstellung wurde von der Kulturwissenschaftlerin Jutta Profanter in Zusammenarbeit mit dem Stadtarchivar Christoph Gasser konzipiert. Die Kuratorin hat aus den Bildern der Katastrophe drei Narrative herausgearbeitet, denen jeweils ein eigener Ausstellungsraum gewidmet ist. Das erste Narrativ betont zunächst die Machtlosigkeit des Menschen gegenüber den entfesselten Naturgewalten. Die entsprechenden Bilder verdeutlichen das Ausmaß der Zerstörung, sei es durch die anfängliche Vermurung der Stadt wie durch das anschließende Hochwasser. Die beiden folgenden Narrative rücken hingegen den menschlichen Umgang mit der Katastrophe in den Fokus. Die Bilder veranschaulichen einerseits, wie durch Stege, Flöße und Boote ein Alltag in dieser Ausnahmesituation möglich gemacht wurde, wie ein Leben inmitten der Katastrophe aussah, wie diese beherrschbar wurde. Andererseits zeigen die Bilder Menschen bei der Beseitigung der Schäden und der Wiederherstellung der Ordnung und damit die Überwindung der Katastrophe. Die Zusammenarbeit bei den nötigen Aufräumarbeiten und dem Bau zweier Kanäle zur möglichst baldigen Ableitung des Wassers, aber auch Solidarität sind hier die zentralen Themen.

Die vielfältigen Bilder der Katastrophe weisen einen erheblichen historischen Dokumentationswert auf und üben darüber hinaus bis heute eine gewisse Faszination auf den Betrachter aus. Dabei erinnern sie nicht nur eindrücklich an die Vergangenheit, sondern führen auch das stetige Gefahrenpotenzial vor Augen, das von vermeintlich kleinen Bächen und Flüssen ausgeht.

Die Kuratorin **Jutta Profanter**, Klausen, studierte an der Ludwig-Maximilians-Universität München sowie an der Università degli Studi di Roma „La Sapienza“. Im Rahmen ihrer Doktorarbeit beschäftigt sie sich mit dem Thema der Klausner Hochwasserkatastrophe von 1921. Zuletzt war sie wissenschaftliche Mitarbeiterin des zweijährigen Forschungsprojekts „Der Saltner – Amtsperson und Kunstfigur“ am Südtiroler Weinmuseum in Kaltern.

9 agosto 1921 - un giorno fatidico per Chiusa, che ha avuto un'influenza decisiva sulla storia della città. Quel martedì di agosto di 100 anni fa, una terribile catastrofe colpì Chiusa quando il torrente Tinne, dopo una violenta grandinata sopra Lazfons, invase gran parte della città con una frana di acqua, fango e detriti, bloccando l'Isarco e trasformando Chiusa in una "città allagata" per diversi mesi.

La mostra in ricordo del 100° anniversario presenta una selezione di immagini in parte inedite che documentano questa catastrofe appartenenti ai fondi dell'Archivio Civico e del Museo Civico di Chiusa, comprese alcune nuove acquisizioni. Le foto storiche selezionate sono dei fotografi Theodor Forstner di Chiusa, Rudolf Largajolli, Wilhelm Müller, Matthäus

Planinschek e Josef March di Bressanone, nonché di Josef Flatscher e Hans Geiger di Bolzano. Hanno documentato le giornate, le settimane e i mesi successivi al disastro con numerose fotografie in bianco e nero, che talora hanno anche un certo fascino estetico. Le riproduzioni fotografiche di grande formato sono integrate da opere d'arte ispirate dalla catastrofe di Chiusa.

La mostra è stata ideata da Jutta Profanter laureata in scienze culturali, in collaborazione con l'archivista della città Christoph Gasser. La curatrice ha elaborato tre tematiche basate sulle immagini della catastrofe, ad ognuna delle quali è riservato un proprio spazio espositivo. Il primo argomento sottolinea l'impotenza delle persone nei confronti delle forze della natura. Le immagini corrispondenti illustrano l'entità della distruzione, causata dapprima dalla valanga di fango che ha invaso la città e poi dall'inondazione. I due temi successivi, invece, si concentrano su come le persone hanno cercato di affrontare la catastrofe. Da un lato, le immagini illustrano la convivenza quotidiana in questa situazione eccezionale con l'aiuto di mezzi di fortuna quali passerelle, zattere e barche, ovvero come si svolgeva la vita nel mezzo di una catastrofe e la gestione di questo disastro. Dall'altro, le immagini mostrano persone intente a riparare i danni e a ripristinare l'ordine, superando in tal modo la catastrofe. I temi centrali, oltre alla solidarietà, sono la collaborazione nei lavori di ripristino e la costruzione di due canali per drenare l'acqua il prima possibile.

Le diverse immagini della catastrofe hanno un elevato valore per la loro documentazione storica ed esercitano ancora oggi un certo fascino in chi le guarda. In tal modo, non solo ricordano in modo impressionante il passato, ma rendono palese anche il costante potenziale di pericolo che deriva dagli apparenti piccoli corsi d'acqua e fiumi.

La curatrice **Jutta Profanter** di Chiusa ha studiato alla Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco e all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Nell'ambito della sua tesi di dottorato affronta il tema dell'alluvione di Chiusa del 1921. Recentemente è stata collaboratrice scientifica al progetto di ricerca biennale "Il 'Saltner' – pubblico ufficiale e figura d'arte" presso il Museo provinciale del vino a Caldaro.